

La Repubblica 23 Maggio 2000

Sequestrato il tesoro della moglie del boss

Ancora una donna al centro delle indagini sui patrimoni mafiosi. La moglie di un altro superlatitante è chiamata in causa per essere la presunta prestanome di beni acquistati con proventi illeciti. E Rosalia Stanfa, consorte di Antonino Giuffrè, l'imprenditore e capomandamento di Caccamo che siede ormai accanto a Bernardo Provenzano nella cupola mafiosa. Su proposta del direttore della Dia, la Direzione investigativa antimafia, la sezione "misure di prevenzione" dei tribunale di Palermo ha sequestro ai coniugi beni per mezzo miliardo. Due terreni, un'auto, conti bancari. E' l'inizio della radiografia di un patrimonio che secondo gli investigatori è a tantissimi zeri. Fu Giovanni Falcone, per primo, a chiamare Caccamo, la Svizzera di Cosa nostra.

Alla prima udienza del processo, ieri mattina, Rosalia Stanfa ha presentato ai giudici una memoria difensiva tramite il suo avvocato, Giuseppe Di Peri. «Questi beni sono stati acquistati lecitamente con il mio stipendio di dipendente comunale», spiega la nota e vengono illustrate le fotocopie delle buste paga e gli atti di compravendita. A discolpa sono citate le due sentenze, del giudice delle indagini preliminari e della Corte d'appello, che hanno assolto la donna dall'accusa di aver contribuito ad aggiustare una gara d'appalto bandita dal Comune di Caccamo. L'accusa era nata nell'inchiesta, ribattezzata "Nettuno", che ha coinvolto anche il parlamentare di Forza Italia, Gaspare Giudice, attualmente sotto processo per associazione mafiosa e riciclaggio.

La Procura insiste e preannuncia una consulenza tecnica per delineare i contorni del patrimonio di una delle cosche più potenti di Cosa nostra. Intanto, nella radiografia degli investigatori della Dia è finito un fondo rustico di 3000 metri quadrati, in contrada Manchi e un appezzamento esteso il doppio, in contrada Roccagrande, entrambi in agro di Caccamo. Sigilli sono stati poi apposti a conti correnti bancari per un importo complessivo di 120 milioni. Infine, sequestrata anche una Fiat Punto.

E intanto continuano le indagini della Procura su Nino Giuffrè, soprannominato "manuzza": le sue gesta criminali echeggiano sino agli Stati Uniti, a Filadelfia, dove uno dei capimafia più influenti si chiama Joe Stanfa ed è originario di Caccamo. Proprio in questi giorni, la notizia del pentimento di un ex boss della Pensilvania, Ralph Natale, ha riacceso l'interesse della stampa americana sui padroni siciliani. E Nino Giuffrè finito, insieme a quelli che vengono definiti i suoi parenti americani, su un sito internet gestito da un anonimo giornalista statunitense che si firma 'Puparo' e che ha dedicato la sua opera a Falcone e Borsellino. Si può leggere su <http://home.planet.nil-puparo/>.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS